



LA CHIESA NON FU CONTRARIA ALL'UNITÀ

Nel 150° dell'unificazione una tavola rotonda a *La Civiltà Cattolica*. Vian: «L'Italia sarebbe impensabile senza il papato». Fattorini: il processo «non comportò una crisi della religiosità»

La Civiltà Cattolica, rivista fondata nel 1850 dalla Compagnia di Gesù su espressa volontà di Pio IX, ha organizzato, il 16 aprile, nella sua sede di via di Porta Pinciana, una tavola rotonda su “L'Unità d'Italia e i cattolici”. L'incontro si è voluto inserire nel dibattito sul ruolo della Chiesa cattolica nel processo risorgimentale. Argomento d'attualità considerato anche il 150° anniversario dell'Italia unita. Presenti alla conferenza in qualità di relatori, la docente di Storia Contemporanea alla Sapienza Emma Fattorini, il professor Francesco Margiotta Broglio ordinario di Storia e sistemi dei rapporti tra Stato e Chiesa, Luccetta Scaraffia, docente di Storia Contemporanea alla Sapienza e Gian Maria Vian direttore dell'*Osservatore Romano* e docente di Filologia Patristica alla Sapienza. Moderatore padre Gian Paolo Salvini direttore de *La Civiltà Cattolica*.

Proprio quest'ultimo, nel discorso introduttivo, si sofferma sul fatto che «le celebrazioni del 150° dello stato laico sono in sordina rispetto ai festeggiamenti del 1911 e del 1961». Nei primi infatti «s'inaugurò il Vittoriano, nei secondi, invece, venne fondato un intero quartiere a Torino». Ma forse ora «c'è meno retorica e più attenzione», conclude padre Salvini, evidenziando come il «cambio di rotta dei cattolici nel processo unitario è stato nascosto dalla storiografia».

Visione cattolica che non fu «contraria all'Unità d'Italia», sottolinea Fattorini. «Pio IX non era contro l'Italia ma contro un processo rivoluzionario percepito dal Pontefice come una corrente unitaria: che andava dalla Rivoluzione francese fino ai moti del 1848», aggiunge la docente. E spiega come «l'Unità non comportò una crisi della religiosità» e come «anche le élites non fossero ostili all'attività pastorale della Chiesa almeno fino all'epoca di Francesco Crispi».

Margiotta Broglio, invece, si concentra sui rapporti tra Santa Sede e stato italiano, sottolineando anche criticamente alcune scelte politiche della Chiesa cattolica. Come la decisione di «sacrificare con una certa miopia il partito popolare di don Sturzo alle esigenze del fascismo». Il professore dell'ateneo di Firenze riflette poi sull'ultimo quarantennio di vita politica cattolica. «Il referendum sull'aborto mostrerà la debolezza della politica cattolica all'interno della società italiana fino al rinnovamento del concordato con effetti positivi per la stessa Chiesa». Che arriverà «a definire provvidenziale la breccia di Porta Pia», dice Margiotta Broglio.

Di revisione storiografia parla la Scaraffia. Si sofferma in particolare sulle leggi «d'esproprio dei beni ecclesiastici della post-Unità» che hanno costretto gli ordini religiosi a fondare «congregazioni di vita attiva che si sono impegnate nella scuola e in altri ambiti sociali», modernizzando, al contempo, le loro «strutture finanziarie». Contribuendo, così, a «fare l'Italia». Nacquero, inoltre, «istituti di credito cattolici che esistono tutt'ora» ricorda la Scaraffia.

Sul ruolo del papato come rappresentante «dell'immagine dell'Italia in Europa» riflette Vian. «L'Italia sarebbe impensabile senza il papato – osserva –. Pio IX è stato ingiustamente condannato come teocratico», ma in realtà già il pontefice considerò «provvidenziali gli eventi che misero fine al potere temporale dei papi insieme a Fogazzaro e Manzoni». Ben prima di «Montini che nel 1962 disse altrettanto», conclude il direttore de *L'Osservatore Romano*.

Jacopo D'Andrea
RomaSette, 18 aprile 2011

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com